



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Isabella Gonzaga Signora Di Pvvino A Lvciana .N.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

battaglia combattendo , habbia perduto ; questo non è
 cosa tãto inusitata che habbiate per ciò a disperar uene.
 Scrisse Archiloco Poeta , che meglio fusse il gittar uia
 lo scudo che lasciarsi ammazzare : & così fece presso
 di Aristophane Cleonino : Taurea poi Cãpano , douen-
 do da solo a solo combattere con Claudio Afello soldato
 Romano , come egli uide l'inimico circondar lo steccato
 spronò il cavallo , & pieno di sbigottimẽto fugi in Capu-
 ua : almeno uostro figliuolo nõ si è portato poltronesca-
 mente : hà pur combattuto quanto piu uirilmente hà
 potuto ; ma era di necessità che l'uno de dua rimanesse
 ò morto ò prigionie . Consolatiue ch'egli non hà mai
 (per quanto m'è riferito) mostrato in quella battaglia
 che durò piu di sei hore un'atto uile & codardo : pre-
 goui adunque per quanto so & posso , a daruene pace ,
 & pregar Iddio c'habbi pietà de suoi errori : così farò
 anch'io senza fallo : non altro. di Vinegia.

ISABELLA GONZAGA SIGNORA

DI PUVINO A LUCIANA .N.

HO inteso che ui siete molto sdegnata con esso meco,
 ne mi uolẽte piu uiua, per hauer io detto , che uo-
 stra madre pazzamente facesse , comportando che tut-
 to l'altro giorno & pubblicamente , & priuatamente
 danzasi alla gagliarda ; si che l'è uero che l'hò detto,
 & lo raffermo, & di nouo la biasimo. oh che bella ho-
 nestà di Matrona pudica & sauia tenuta : & forse che
 ella non sa quanto sia pericolosa cosa l'auicinar la pa-
 glia alle accese facelle; & chi non sa che molte ne uen-

B

L I B R O

nero già caste & uergognose a balli che ritornarno poi sfacciate & piene di lasciuia. & qual utilità potete uoi sperare da quel toccar de mani, da quel lasciuo dimenarsi, & dalo spesso scoprir alcuna parte del corpo che celata si staua? Niuno (disse colui, che scrisse cōtra Verre) danzò mai, che sobrio fusse. Non so ueramente che ragion u'abbiate di sì forte adirarui, essendomi mossa sol dalla gelosia, qual sempre hebbi del donnesco honore. et che siamo noi da fare come l'habbiamo perduto? a che siamo noi buone? Quando il propheta Dauid disse spirato da celeste uirtù. *IN CIRCVITV IMPII AMBVLANT.* uolle per il parer d'un dotto Rabino ch'egli intendesse de balli: Mi potreste per auentura dire che già danzasse Scipione (quell'huomo sì graue et di tanta auctorità:) danzasse Dauid, danzasse Maria sorella di Mose, danzasse Delbora, & tante altre saue profetesse. al che rispondo, che tutte le uolte che uoi danzerete come quelli danzarono, non me ne turberò punto, ne ue ne saperò dir male. Danzaua Scipione per eccitar il calor naturale, per consumare le reliquie del cibo indigesto & per esser piu leggiero & di sciolto ne militari esercitij, donde ne dependeua la salute Romana: Danzò già Dauid mosso da una santissima letitia causata dalla ricuperatione dell' Arca del patto: Danzarono le prefatesse Dōne più d'una fiata a suono di Cēbalo spinte da un deuotissimo feruore, et da un' amoroso zelo uerso d'Iddio: danzasi hora a cōtesto modo: usasi nel mouer la uita quella grauità che si usaua alhora: ben pare a gesti, ben si conofce à sguardi, se con si pura & con si semplice intentione hoggi di si dan-

za. Io non dirò per hora altro di quel c'ho detto, so che hauete ingegno (se lo uolete adoperare) & che fra uoi stessa quando sarà acchetata quella grand'ira c'ho=raui tiene il lume abbarbagliato, direte c'ho ragione da uendere, & che uoi a gran torto ui siete meco turbata. Da Luzzara alli. VII. di Febraio.

ISABELLA CAVALLERIA GVALEN
CA A. M. ZENOBIA FALCONI.

HO' letto quanto mi scriuete di alcuni, liquali sendo capitati nelle mani d'infideli, per timore de suppli=tij altri hanno rinegato Giesu Christo, & altri s'era= no nelle spelonche nascosti: & questo quando più era tempo di mostrare l'animo loro, ueramente m'è ciò as= sai, & nò poco per la gloria di Dio dispiacciuto: l'è pe= ro d'hauergli compassione poi che molti de nostri anti= chi, liquali pareuano colonne della fede nostra, cascar= no per timidità in simili errori. Giurò Pietro Aposto= lo, ch'egli non abbandonarebbe mai il suo Signore (an= chora che tutti li altri Apostoli l'abbandonassero,) & pur quando si uène al fatto per paura dell'impietà Giu= daica non sol si sottrasse al pericolo, & seguitollo dalla lunga, ma tre uolte lo negò auanti che il gallo cantasse. Athanasio Vescouo di Alessandria conoscendo non po= ter resister all'inuidia che cōtra cōcitata gli haueuano li Arriani, per timore della morte, stette sette anni nascosto in una Cisterna: Marcelino Papa temendo l'i= ra di Domitiano, sacrificò a gli idoli. Si che non ue ne date marauiglia; ma habbiate compassione all'altrui